Camino » ha avuto luogo una personale dello scultore padovano Enrico Parnigotto.

Alla Galleria d'Arte del Palazzo delle esposizioni, in Roma, hanno partecipato alla « XXIV Mostra collettiva dell'Associazione Incisori Veneti » i friulani Tranquillo Marangoni e Virgilio Tramontin. La mostra è stata aperta dal 14 al 31.

Domenica 15, nel salone di palazzo Montereale, in Pordenone, il Complesso Polifonico Goriziano diretto da Cecilia Seghizzi ha tenuto un concerto.

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

G. BRUSIN - P. L. ZOVATTO, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Deputazione di Storia patria per il Friuli, Udine, Tipografia Doretti, 1957, pp. 572, ill. 260, tavv. 8 a colori e 11 piante f. t.

Questo ricchissimo contributo alla Storia dell'Arte, che presenta scoperte di prim'ordine, gli archeologhi G. Brusin e P. L. Zovatto hanno illustrato i monumenti paleocristiani di Aquileia e Grado offrendo una sintesi critica che per l'armonioso comporsi della indagine filologica-estetica può dirsi definitiva. Di Aquileia, oltre il complesso degli edifici culturali nella zona della basilica, è offerta una serie di opere veterocristiane quasi tutte d'attualissima estrazione: vari tessellati del V sec., tre oratori del sec. IV, una « trichora » nell'ambito del porto fluviale, le basiliche di Monastero e quella del fondo Tullio. Le costruzioni paleocristiane di Grado, che continua nel V e VI sec. la vivissima tradizione culturale e monumentale di Aquileia, sono puntualmente indagate dallo Zovatto nelle strutture, nei mosaici, capitelli e sculture. Le basiliche, i battisteri, il nucleo vecchio della città trovano una rievocazione bellissima e ci partecipano quell'aspetto caratteristico che fa di Grado la « Ravenna del nord » com'è la « Pompei del nord » Aquileia nella sua schietta « facies romana ». Il complesso monumentale di questi due centri, che forma un capitolo quasi unico di architettura paleocristiana per la maturità di modelli e schemi e per problemi di continuità costruttiva, ha così trovato quella presentazione che meritava e attendeva da anni: in un volume che per veste tipografica, per la ricchezza di piante e di documentazione fotografica a colori e bianco-nero, (oltre naturalmente alla qualità del densissimo contenuto) si pone su un piano che supera agevolmente quei limiti regionali nei quali, a volte, son purtroppo costretti onorevolissimi studi.

I. F.

RENZO U. MONTINI - RICCARDO AVERINI: *Palazzo Baldassini e l'arte di Giovanni da Udine* (Quaderni di storia dell'arte V pp. 76 tavv. XXIX - Roma, 1957 L. 800).

Dall'esame dei dipinti di Giovanni da Udine, scoperti ex novo in occasione dei recenti restauri di palazzo Baldassini in via delle Coppelle in Roma, il prof. Riccardo Averini è indotto a proporre nuove attribuzioni al pittore friulano giungendo ad una rivalutazione della sua figura e della sua opera nell'ambito della scuola raffaellesca. Giovanni da Udine, cioè, si sarebbe affermato a Roma ed avrebbe acquistato credito presso lo stesso Raffaello esibendo certi suoi quaderni con disegni di animali e in particolare di uccelli, ma poi il nostro artista si qualificò per una scoperta tecnica di eccezionale importanza: *lo stucco bianco* e per la creazione di un nuovo genere: *la decorazione mista di stucchi e grottesche.*

L'elenco delle opere in Roma di Giovanni da Udine, sicuramente assegnategli, comprende: grottesche della Stufetta Bibbiena e della Loggetta-Uccelliera di Giulio II — Leone X — grottesche e stucchi in due Logge e nella sala dei Pontefici dell'appartamento Borgia in Vaticano - il fregio nella sala della Psiche alla Farnesina - stucchi e dipinti di Villa Madama - palazzo Massimo delle Colonne - Villa Giulia - affreschi e stucchi di palazzo Baldassini.

Il volumetto risulta dalla riunione di due articoli che comparvero nella rivista *Studi Romani* (anno V, n. 1, gennaio-febbraio 1957, pagg. 29-56) notevolmente arricchiti nel testo e nelle tavole e, per quanto riguarda Giovanni da Udine, della sua biografia e da una ampia bibliografia.

A.B.

GIUSEPPE MARCHESINI non s'è prefisso, con i suoi *Annali per la storia di Sacile* (Tip. Ed. E. Bellavitis, Sacile, 1957), di darci un'esposizione sintetica e critica, ma ha raccolto ed ordinato, con passione da certosino, tutto il complesso di notizie finora pubblicate riguardanti questa importante Terra friulana ed ha così offerto agli studiosi una inesauribile miniera di dati e documenti, raggruppati in capitoli e disposti in ordine cronologico.

Questo lavoro di gran mole (pagg. 1110) dalla nitida e bella veste tipografica, anche senza presentare sempre delle assolute novità d'archivio — certe notizie però sono tratte dai Libri del Consiglio sacilese conservati nell'Archivio Comunale — troverà certamente una simpatica accoglienza fra gli amatori di storia patria ed invoglierà qualcuno a tracciare una più sintetica storia di questo castello che, controllando il transito sul Livenza, venne considerato il baluardo occidentale più importante del territorio patriarcale d'Aquileia. Per questa sua prerogativa il Comune di Sacile ebbe fin da antichissimo tempo un ordinamento civico autonomo ed i suoi Statuti, emanati dal podestà Albertino di Montereale, portano la data del 1213.

Di ogni notizia riportata l'autore ne ha citato scrupolosamente la fonte e, ogni qual volta si presentava l'occasione, ha cercato di illustrarla e di meglio inquadrarla con « *ricorsi storici* ». Il tutto è accompagnato da una ricca messe di illustrazioni disposte in LII tavole fuori testo.

Un ricco indice dei nomi propri e delle cose più notevoli, arricchisce il testo e ne rende facile la consultazione.

A.B.

Un simpatico opuscoletto ha fatto ultimamente la sua comparsa col titolo: *Comunità di Fontanafredda e Vigonovo* (Tipografia Commerciale - Pordenone).

Sono 72 pagine di note storiche raccolte ad opera di ANTONIO BURIGANA, alle quali volle aggiungere alcune riproduzioni fotografiche. I due Comuni, anche senza vantare una storia loro propria, perchè legati intimamente l'uno alle vicende del castello di Porcia, l'altro a quello di Sacile, presentano qualche importanza se non altro per la battaglia avvenuta fra gli Austriaci dell'arciduca Giovanni e i Francesi del vicerè Eugenio di Beauharnais dell'aprile 1809 che prende il nome di Fontanafredda o, con termine più ampio, di Pordenone.

La piccola monografia è destinata alla classe magistrale quale guida alla conoscenza della vita e della storia del proprio paese.

A.B.

SOT LA NAPE - bollettino ufficiale della Società Filologica Friulana, Tip. Doretti, Udine, pp. 44 ill. 18.

Sommario del n. 3 (luglio - settembre 1957): GIUSEPPE MARCHETTI: *Graziadio I. Ascoli;* ALDO RIZZI: *Problemi della pittura trecentesca in Friuli;* NOVELLA CANTARUTTI: *Il specju;* RENATO APPI: *Ora de nuot;* DINO VIRGILI: *Corot par Chino;* GIUSEPPE FRANCESCATO: *Il linguaggio tecnico degli orologiai di Pesariis;* LELO CJANTON: *Timp di uere;* ANTONIO FALESCHINI: *I zears di Osôf;* L. C.: *Sopraporte e reti da finestra;* GUIDO MICHELUTTI: *La gnot* (radiodramma); CARLO SOMEDA de MARCO: *Perchè non fu sopraelevato il campanile del Duomo di Udine;* MARIA FORTE: *Ise sable o salmandrie?;* LEA D'ORLANDI: *Lis cidulis.*

SOT LA NAPE - bollettino ufficiale della Società Filologica Friulana, Tip. Doretti, Udine, pp. 60 ill. 24.

Sommario del n. 4 (ottobre-dicembre 1957): GIUSEPPE FRANCESCATO: *Graziadio I. Ascoli;* NOVELLA CANTARUTTI: *Stradi' dal gno cjanâl;* ANDREINA CICERI: *Epifania ai margini della friulanità;* GIUSEPPE MARCHETTI: *Gian Paolo Thanner pittore e intagliatore in Friuli;* ALAN BRUSINI: *Lune lune ven abas;* MARIA FORTE: *sul cjâr di Pauli Gurin;* LUIGI CICERI: *Il romitaggio di Monte Castellano;* RENATO APPI: *Timp de muldura;* GIUSEPPINA ANTONINI PERUSINI: *Gastronomia friulana: La preparazione delle carni di maiale;* MARIA GIOITTI DEL MONACO: *A cjaval dal timp;* LEA D'ORLANDI: *Proverbi friulani.*